

CURIOSANDO TRA LE OFFERTE DI NEFERTIABET

di Andrea Vitussi

Nefertiabet (La Bella d'Oriente) era una principessa egizia della IV dinastia, figlia del faraone Cheope. Nota per la statua rinvenuta nella sua tomba e ora conservata al Museo di Monaco, è ancor più conosciuta per la sua raffinata stele funeraria (E 15591) in pietra calcarea dipinta con colori vivaci, oggi al Museo del Louvre.



Staatliche Sammlung
für Ägyptische Kunst,
Monaco di Baviera



Stele funeraria della principessa Nefertiabet (E15591).
Museo del Louvre, Parigi

Nella stele è raffigurata Nefertiabet assisa su uno scranno con zampe di toro (simbolo del verbo "**whm**" uhem: ripetere, usato per la formula *uhem-ankh* ripetere la vita, perciò "rigenerarsi"). Lo scranno è altresì adorno di un'infiorescenza ombrelliforme di papiro, pianta che simboleggia il ringiovanimento e la rinascita del defunto nel mondo dell'oltretomba.

La principessa indossa una lunga parrucca a matassa e una veste in pelle di leopardo che assume un significato particolare. L'abito di pelle di leopardo era probabilmente legato ad un ruolo sacerdotale e serviva a dimostrare la sua preparazione e dignità di servitrice degli dei.

Questo tipo d'abito inoltre suggerisce che *Nefertiabet* fosse stata una sacerdotessa di Seshat, dea della scrittura e della conoscenza. Avrebbe infatti accompagnato suo marito, il Principe *Wpemnefret*, che portava il titolo di "Sacerdote di Seshat", nei rituali quotidiani di venerazione della dea.

Davanti alle sue ginocchia una tavola imbandita con numerose fette di pane, sopra il tavolo i simboli di altre offerte: parti scelte di bovino, di oca e di altri volatili, sotto il tavolo il simbolo delle migliaia accanto alle offerte di bue e di stoffe, una specie di orice con lunghe corna, birra... Nel riquadro a destra sono elencate migliaia di quantità di stoffe diverse.

La parte più interessante è il riquadro in alto al centro. L'interpretazione dei geroglifici che identificano le offerte presenti sulla stele ci raccontano cose interessanti in merito agli usi funerari degli antichi egizi. La prima scritta a sinistra identifica la principessa: *s3 n(y)swt Nfr.t-j3b.t* (Sa nisut Nefertiabet) "Figlia del Sovrano, Nefertiabet" (la Bella dell'Oriente). Davanti al volto della principessa il simbolo di una brocca che versa un liquido: "*kbh*" (Qebekh) che indica "LIBAZIONI".

Seguono due righe inquadrare in un rettangolo che elencano una serie di offerte.



Prima riga, da sinistra a destra (gruppi verticali):

<i>snṯr</i>	<i>Sentcher</i>	Incenso
<i>ḥ3tt</i>	<i>Hatet</i>	Unguento di prima qualità
<i>Wꜥdw</i>	<i>Uadju</i>	Cosmetico verde per gli occhi
<i>šmd.t</i>	<i>Semdet</i>	Perle (di solito in pietra semi-preziosa o vetro)
<i>d3bw</i>	<i>Dabw</i>	Fichi
<i>išd</i>	<i>Ished</i>	Frutti dell'albero Ished



Seconda riga, da sinistra a destra (gruppi verticali):

<i>shp.t</i>	<i>Sekhpet</i>	Bevanda Sekhpet [prende il nome da varie specie di birra]
<i>jrp</i>	<i>jrep</i>	Vino
<i>nbs</i>	<i>nebes</i>	Frutti del giuggiolo (Ziziphus)
<i>t-nbs</i>	<i>t-nebes</i>	Pane alle bacche di giuggiolo
<i>wꜥh</i>	<i>Uah</i>	Frutti dolci di carruba

Si può notare che le offerte spaziano da alimenti di prima scelta a unguenti raffinati di alta qualità, cosmetici, stoffe. Insomma: un modo gustoso e ricco di preparare una tavola di offerte, ed un modo organizzato e ben progettato di preparare una scorta di beni necessari alla vita di ogni giorno disponibili anche dopo la morte.

Non bisogna scordare il potere "evocativo" dei simboli e dei geroglifici per gli antichi egizi: i segni potevano evocare ciò che rappresentavano, portandolo all'esistenza in un processo "formativo". Per questo motivo le risorse descritte sulle steli e sulle pareti delle tombe diventavano all'occorrenza, cibo e sostentamento per il defunto nell'Aldilà.

Qui sotto la stele commentata con estratti dei vocabolari utilizzati per la traduzione: principalmente O.Faulkner e Hermann-Gradow.

La figlia del sovrano, Nefert-Jabet (la bella d'Oriente)

Incenso,
unguento (il migliore),
colore verde per gli occhi,
perle, (di pietra o vetro)
fichi,
frutti di ished,
libazioni:
bevanda sekhet,
vino,
frutto del giuggiolo,
pane di giuggiolo,
frutti di carruba

𓆎𓅓. sntr incense

𓆎𓅓 h3tt unguent

𓆎𓅓 w3dw green eye-paint

Fig. 1681; var. 𓆎𓅓 ibid.; 𓆎𓅓 BHI, 17;

hmd.t 𓆎𓅓 belegt Nā; Sn
I. Art Senem (aus Halbedelsteinen
oder buntem Glas) 8.

𓆎𓅓 var. of d3bw 'figs'

fruit of isd-tree, Fig. 95 (𓆎𓅓 𓆎𓅓)

s3.t n(y)swt nfr-j3b.t

sntr

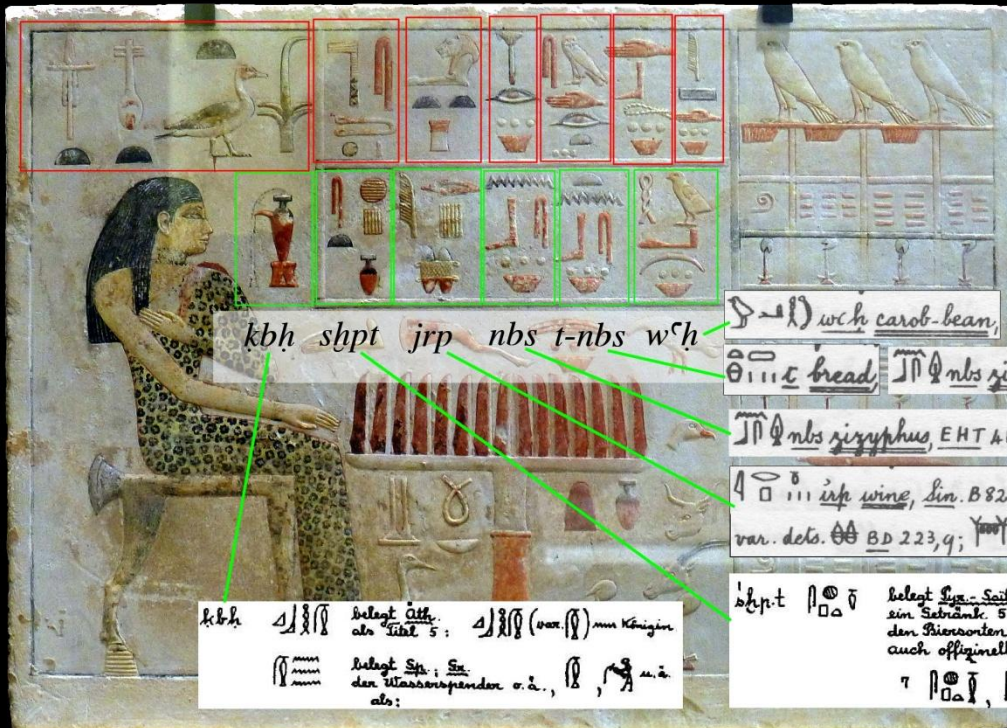
h3tt

w3dw

smd.t

d3bw

j3d



kbh shpt jrp nbs t-nbs wch

𓆎𓅓 wch carob-bean

𓆎𓅓 bread

𓆎𓅓 nbs zizyphus

𓆎𓅓 nbs zizyphus, EHT 41*, n. 4; AEO I, 20; det. 000

𓆎𓅓 irp wine, Sin. B82;

var. det. 00 BD 223, q; 𓆎𓅓

hmd.t 𓆎𓅓 belegt Nā; Sn
als Titel 5; 𓆎𓅓 (var. 𓆎𓅓) mm Königin
belegt Sn; Sn
der Wasserspender o.ä., 𓆎𓅓 u.ä.
als:

belegt Nā; Sn
ein Getränk 5, bes. in der Opferliste (nach
den Papyrusarten genannt) 6.
auch offiziell verwendet.
7 𓆎𓅓, 𓆎𓅓 u.ä. auch ungenau 𓆎𓅓